

BASEBALL, STORIE D'AMERICA

Dieci buoni motivi per leggere (o rileggere) "Il grande romanzo americano" di Roth e "Il migliore" di Malamud

GIOVANNI TOSCO figure memorabili.

1) Perché c'è stato un tempo in cui il baseball negli Stati Uniti era lo sport per eccellenza.

La Major League, fondata nel 1903, è la lega più antica e per molti decenni la popolarità del baseball non è mai stata intaccata dagli altri sport. Gradualmente, prima il football e poi il basket hanno aumentato in maniera esponenziale i propri appassionati e oggi il baseball è scivolato al terzo posto nella classifica degli sport preferiti.

2) Perché Philip Roth è uno dei più grandi scrittori contemporanei: è l'unico autore la cui opera sia stata pubblicata in forma completa e definitiva dalla Library of America mentre era in vita.

"Il grande romanzo americano" non raggiunge gli straordinari livelli di altri capolavori di Roth - come "Lamento di Portnoy" o "Pastorale americana", per citare i più celebri - ma contiene molte delle stesse caratteristiche: la fluidità di una scrittura perfetta, la capacità di inventare storie indimenticabili, una forte dose di umorismo, l'irriverenza, l'arte di creare uno spaccato di storia americana.

3) Perché Bernard Malamud è ancora oggi uno scrittore a cui non sono stati riconosciuti i giusti meriti.

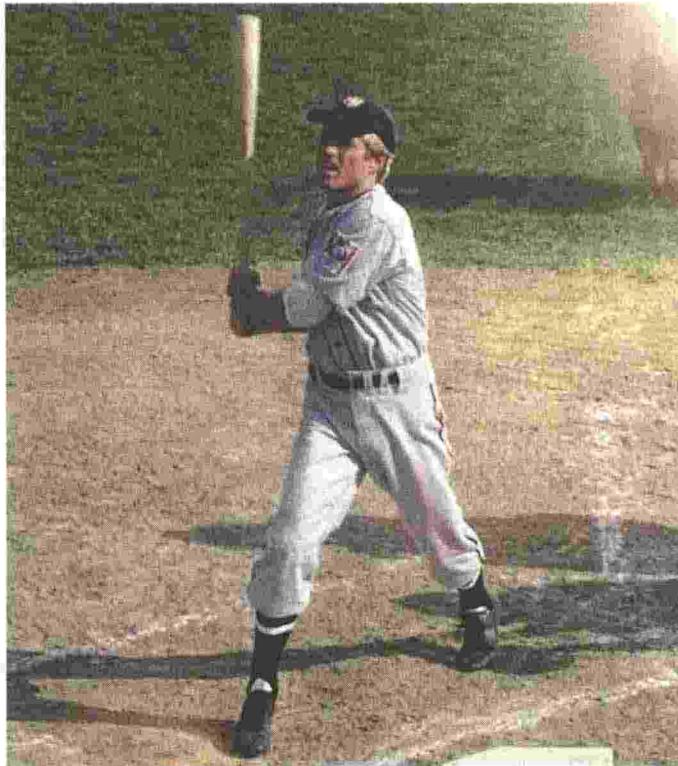
Molto apprezzato dai critici, Malamud non ha avuto tra i lettori la popolarità di altri scrittori ai quali certamente non è inferiore. Eppure, fin dai primi libri Malamud ha rivelato una prosa armoniosa e coinvolgente e la capacità di disegnare

4) Perché "Il grande romanzo americano" racconta una storia di sport ma sa andare molto al di là.

Roth inventa la storia della Patriot League, un campionato di baseball che si svolge nel 1943, mentre il mondo è lacerato dalla Seconda guerra mondiale. Gil Gamesh, l'unico lanciatore che abbia mai provato a uccidere l'arbitro, John Ball, "il Babe Ruth della galera", il prima base che non ha mai battuto un fuoricampo da sobrio, i Ruppert Mundy, la prima e unica squadra senzatetto di un campionato. E ancora spie russe, personaggi che spariscono e ricompaiono d'improvviso. Attraverso queste storie e l'io narrante affidato a un giornalista sportivo in pensione Roth trasforma la storia del campionato in una grande rappresentazione di tutta l'America, tra frustrazioni, illusioni, amori, odi.

5) Perché "Il migliore" racconta una storia ancora oggi attualissima.

Roy Hobbs è un ragazzino di splendida ignoranza e di formidabile istinto scoperto dal vecchio talent scout Sam Simpson. Le sue straordinarie qualità - espresse anche attraverso Wonderboy, la mazza costruita con il legno di un tronco d'albero colpito da un fulmine e trasportata in una custodia per il fagotto - non bastano quando si trova di fronte a una femmina fatale che gli sconvolgerà la vita. E quando lo ritroviamo, quindici anni più tardi, nulla o quasi è cambiato: Roy diventa il leader dei Knights, che trascina a una lunga serie di vittorie, ma finisce per la-



Robert Redford in una scena di "Il migliore", il film del 1984 tratto dal romanzo di Malamud

sciarsi sedurre dalla rossa vestita di nero o dalla bruna vestita di rosso e, in un pericoloso mondo fatto di loschi figure pieni di denaro, giornalisti ambigui e alibratori che ci vedono lontano malgrado un occhio di vetro, si trasforma nell'esempio perfetto del dissipatore di talento.

6) Perché lo sport ha rappresentato per tutta la vita una grande passione per Roth.

Nessuno scrittore ha saputo narrare meglio di lui il sesso e tutte le implicazioni che ha nella nostra vita, ma certamente, dopo

IL BASEBALL È STATO PER DECENNI LO SPORT PIÙ AMATO NEGLI USA, INFLUENZANDO ANCHE GLI SCRITTORI

le donne, lo sport è stato una costante nella vita e nelle opere di Roth, grande esperto di baseball e basket.

7) Perché "Il migliore" di Malamud è molto più bello e complesso del film portato sugli schermi da Barry Levinson con Robert Redford nel ruolo di protagonista.

Succede quasi sempre che le opere cinematografiche tratte da romanzi non soddisfino le nostre aspettative. In questo caso, l'inevitabile happy ending hollywoodiano appaga lo spettatore più superficiale ma riduce la profondità speculativa del lavoro di Malamud, che aveva scelto un finale più triste e malinconico.

8) Perché "Il grande romanzo americano" è un buon modo per avvicinarsi alle altre opere di Roth.

Molti dei suoi libri sono diventati film (con esiti discutibili, ça va sans dire), però negli Stati Uniti ha ricevuto molti elogi la serie HBO tratta da "Il complotto contro l'America", romanzo distopico nel quale Roth immagina che Charles Lindbergh vinca le elezioni del 1940 e guidi gli Stati Uniti verso l'abisso del nazismo. In Italia arriverà a breve: l'emergenza coronavirus ha rallentato anche il lavoro dei doppiatori.

9) Perché pochi scrittori hanno saputo raccontare storie come Malamud.

Ed è lui stesso a spiegarci perché. «Le storie ci accompagneranno finché esisterà l'uomo. Lo si capisce, in parte, dall'effetto che hanno sui bambini. Grazie alle storie i bambini capiscono che il mistero non li ucciderà. Grazie alle storie scoprono di avere un futuro».

10) Perché l'edizione italiana più recente di "Il migliore" (Minimum Fax) ha la prefazione di Roth.

E così il cerchio si chiude. Roth ha sempre considerato Malamud un punto di riferimento, anche quando il loro rapporto si allentava o si raffreddava: «Io e Bern non discutevamo mai della reciproca produzione narrativa, osservando una regola di cortesia non scritta vigente tra i romanzieri, così come nello sport tra i compagni di squadra rivali, che prende atto di quanta poca sincerità si sarebbe in grado di sopportare dall'altro, per quanto profondo possa essere il rispetto reciproco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo "Sabotaggio olimpico" di Manuel Vazquez Montalban e "Febbre a 90" di Nick Hornby continua il nostro viaggio tra i libri consigliati in questi giorni che per molti sono di forzata permanenza in casa. Le librerie sono chiuse, ma possono comunque effettuare consegne a domicilio e poi ci sono quelle su internet e gli ebook: tante soluzioni diverse per rifugiarsi nella lettura.



"Il grande romanzo americano", di Philip Roth, Einaudi, 412 pagine, 21 euro (1ª edizione 1973, 1ª edizione italiana 1982)



"Il migliore", di Bernard Malamud, Minimum Fax, 296 pagine, 10,50 euro (1ª edizione 1952, 1ª edizione italiana 1984)

